

Clamoroze rivelazioni a Washington

Il Pentagono spia un americano su 8 (controllato anche Nixon)

Conservate in appositi archivi le schede di 25 milioni di persone - Sono militari, «elementi pericolosi alla sicurezza nazionale» e personalità del mondo politico, compresi il presidente e i ministri

WASHINGTON, 3. Una gigantesca rete di spionaggio che controlla venticinque milioni di persone, un americano su otto, è stata costruita in pochi anni dal Pentagono. Lo ha rivelato ieri sera, deponendo di fronte ad una sottocommissione del Senato, il sottosegretario alla difesa, Robert Froehke, rispondendo alle domande poste dai parlamentari incaricati di controllare il rispetto dei diritti costituzionali dei cittadini. Naturalmente Froehke ha tenuto a precisare che «opportune

Intervista al compagno Keineman

Problemi e successi del governo popolare di Ceylon

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. Peter Keineman, segretario del Partito comunista di Ceylon e ministro dell'edilizia nel governo uscito dalle elezioni del 1970 (che videro la netta vittoria del Fronte dei sinistre) ha rilasciato una intervista all'organo dei sindacati sovietici, Trud.

«In questi nove mesi di attività del governo del Fronte che è composto dai rappresentanti del Partito della libertà, del Partito comunista e del Partito socialista - rileva Keineman - siamo riusciti ad estendere e rafforzare il campo dei diritti democratici della classe operaia ed abbiamo garantito i diritti politici e sindacali agli impiegati statali che prima non potevano accedere alle organizzazioni. La nostra attività non si è però limitata all'estensione dei diritti: abbiamo sollecitato, in varie zone del paese, lo sviluppo sindacale tenendo conto che molti lavoratori non avevano preso mai conoscenza delle norme salariali e delle possibilità di ricorso in caso di licenziamento».

Keineman prosegue ricordando che in questi mesi il governo ha attuato una serie di importanti provvedimenti sociali quali la nazionalizzazione di compagnie petrolifere straniere e la creazione di una compagnia commerciale statale.

Esistono, però, grandi problemi che devono essere ancora risolti. Primo fra tutti quello della disoccupazione che sarà affrontato entro lo scorso anno con l'apertura di nuovi cantieri ed aziende dove lavoreranno duecentomila persone.

Le compagnie navali inglesi - sottolinea Keineman - hanno aumentato in questi ultimi tempi le tariffe di navigazione del 50% mentre le compagnie australiane hanno traferito gli scali da Ceylon ai porti stranieri. Come governo siamo intervenuti con misure precauzionali limitando tutta una serie di grandi affari ai monopoli nazionali stranieri. Siamo infatti convinti che uno dei nostri principali obiettivi deve essere quello di estendere i settori statali sia nel campo del commercio che in quello bancario».

Keineman ricorda poi che «è stata l'Unione Sovietica ad aiutare il governo nell'opera di creazione del settore statale dell'industria e prosegue ribadendo che il governo attuale «vuole procedere sulla via di uno sviluppo non capitalista» pur con le difficoltà obiettive che nascono dalla poca esperienza a livello dirigenziale.

c. b.

Atene

Nuovo libro contro il regime militare

ATENE, 3. È uscito in questi giorni in Grecia un volume di saggi e racconti brevi di un gruppo di intellettuali contrari al regime dei colonnelli.

Ai «Nuovi testi» hanno collaborato gli stessi autori, tranne uno, che l'agosto scorso pubblicarono i «Dieci testi», divenuto rapidamente un «best seller», avendo superato nelle vendite le diecimila copie, un traguardo notevole per un paese come la Grecia.

Al nuovo libro non ha collaborato il premio Nobel Georg Seferis che, nel precedente volume, pubblicò il suo primo scritto dall'epoca del colpo di stato dei colonnelli, avvenuto il 21 aprile del 1967.

Nei «Nuovi testi» si trovano inoltre cinque nuovi autori tra cui Kostas Varnalis, un anziano poeta di ottant'anni, premio Lenin per la pace; gli autori del volume rappresentano un arco politico che va dai comunisti ai liberali.

Sei degli scrittori che hanno realizzato il libro hanno fatto pervenire le loro opere dal carcere o dai villaggi dove sono stati mandati ad opera di dieci anni ed il poeta Yannis Ritsos, autore del saggio «La rovina di Milo», attualmente al confino.

Rispondendo alle domande di alcuni giornalisti, uno degli autori ha detto che i nuovi libri sono stati dettati e uscirono nei prossimi mesi e che essi saranno sempre più espliciti nella loro condanna, in quanto questa azione vuole essere un «braccio di ferro» col regime dei colonnelli per denunciare la loro oppressione.

operazione il Pentagono ha violato la legge e le norme costituzionali degli Stati Uniti, dietro la solita giustificazione delle esigenze difensive. L'operazione quindi, per la stessa ammissione del dirigente del Pentagono ha assunto una dinamica che sfugge al controllo degli stessi promotori della iniziativa che, oltre ad essere un grosso strumento repressivo, è una arma a doppio taglio dato il volume delle «informazioni» raccolte e date le personalità spiate

Questo stesso tentativo di giustificare con motivazioni di politica interna l'attività spionistica del Pentagono è tuttavia un'ulteriore aggravante: il controllo su venticinque milioni di persone si riferisce essenzialmente alla loro attività interna, rappresenta cioè una operazione poliziesca a largo raggio per avere l'esatto panorama non di ogni dissenso, e di ogni protesta, ma anche di ogni aspetto della vita politica del paese.

Cui sono infatti gli spiatati? Il sottosegretario è stato piuttosto generico: ha parlato di «elementi pericolosi» ma anche di militari, di persone che «hanno a che fare con la difesa» e di esponenti politici e sociali; e fra quelli degli schedati è stato fatto anche il nome del presidente, dei ministri, funzionari ed impiegati della amministrazione. E' il controllo insomma che il Pentagono esercita su tutta la vita politica del paese; ed il Pentagono - come è noto - è il cervello della difesa statunitense, con le sue gerarchie composte soprattutto di militari.

Sui quest'ultimo punto le rivelazioni di Froehke sono impressionanti: solo l'esercito possiede 7 milioni 890.630 dossier e proprio fra questi ci sono quelli riguardanti il presidente ed i membri del governo. Il sottosegretario non ha spiegato se questi dossier sono disponibili anche ai funzionari civili: si sa però che tutti i venticinque milioni di schede sono inseriti in un computer elettronico, che queste schede vengono aggiornate in continuazione, per un volume di oltre dodicimila operazioni quotidiane riguardanti aggiunte, modifiche e cancellazioni; inoltre il numero degli schedati ha raggiunto il milione e mezzo, con l'aggiunta di due milioni e mezzo all'anno. Si tratta quindi di un sistema gigantesco, ma nello stesso tempo scientifico per avere a disposizione, in qualunque momento, il quadro della situazione interna nel paese; tra l'altro oltre ai venticinque milioni di schede riguardanti militari, persone e personaggi ci sono 760 mila dossier relativi a «organizzazioni o fatti».

E' una rete tale che lo stesso Froehke ha dovuto ammettere che si è talmente ingigantita con il passar degli anni da fare apparire «ormai difficile se non impossibile togliere dagli archivi materiali erroneamente inseriti o non autorizzati». E' insomma la ammissione che in questa

operazione il Pentagono ha violato la legge e le norme costituzionali degli Stati Uniti, dietro la solita giustificazione delle esigenze difensive. L'operazione quindi, per la stessa ammissione del dirigente del Pentagono ha assunto una dinamica che sfugge al controllo degli stessi promotori della iniziativa che, oltre ad essere un grosso strumento repressivo, è una arma a doppio taglio dato il volume delle «informazioni» raccolte e date le personalità spiate

Questo stesso tentativo di giustificare con motivazioni di politica interna l'attività spionistica del Pentagono è tuttavia un'ulteriore aggravante: il controllo su venticinque milioni di persone si riferisce essenzialmente alla loro attività interna, rappresenta cioè una operazione poliziesca a largo raggio per avere l'esatto panorama non di ogni dissenso, e di ogni protesta, ma anche di ogni aspetto della vita politica del paese.

Cui sono infatti gli spiatati? Il sottosegretario è stato piuttosto generico: ha parlato di «elementi pericolosi» ma anche di militari, di persone che «hanno a che fare con la difesa» e di esponenti politici e sociali; e fra quelli degli schedati è stato fatto anche il nome del presidente, dei ministri, funzionari ed impiegati della amministrazione. E' il controllo insomma che il Pentagono esercita su tutta la vita politica del paese; ed il Pentagono - come è noto - è il cervello della difesa statunitense, con le sue gerarchie composte soprattutto di militari.

Sui quest'ultimo punto le rivelazioni di Froehke sono impressionanti: solo l'esercito possiede 7 milioni 890.630 dossier e proprio fra questi ci sono quelli riguardanti il presidente ed i membri del governo. Il sottosegretario non ha spiegato se questi dossier sono disponibili anche ai funzionari civili: si sa però che tutti i venticinque milioni di schede sono inseriti in un computer elettronico, che queste schede vengono aggiornate in continuazione, per un volume di oltre dodicimila operazioni quotidiane riguardanti aggiunte, modifiche e cancellazioni; inoltre il numero degli schedati ha raggiunto il milione e mezzo, con l'aggiunta di due milioni e mezzo all'anno. Si tratta quindi di un sistema gigantesco, ma nello stesso tempo scientifico per avere a disposizione, in qualunque momento, il quadro della situazione interna nel paese; tra l'altro oltre ai venticinque milioni di schede riguardanti militari, persone e personaggi ci sono 760 mila dossier relativi a «organizzazioni o fatti».

E' una rete tale che lo stesso Froehke ha dovuto ammettere che si è talmente ingigantita con il passar degli anni da fare apparire «ormai difficile se non impossibile togliere dagli archivi materiali erroneamente inseriti o non autorizzati». E' insomma la ammissione che in questa

operazione il Pentagono ha violato la legge e le norme costituzionali degli Stati Uniti, dietro la solita giustificazione delle esigenze difensive. L'operazione quindi, per la stessa ammissione del dirigente del Pentagono ha assunto una dinamica che sfugge al controllo degli stessi promotori della iniziativa che, oltre ad essere un grosso strumento repressivo, è una arma a doppio taglio dato il volume delle «informazioni» raccolte e date le personalità spiate

Ettore Spina



COLOMBIA

Aspri scontri tra studenti e polizia

Tensione in Bolivia per una sommossa contadina ispirata dai militari

BOGOTÀ, 3. Migliaia di studenti colombiani si sono scontrati oggi con la polizia durante una manifestazione di protesta contro la morte di 15 persone uccise dagli agenti nella città di Cali, venerdì scorso, durante le cariche seguite ad un corteo. Le manifestazioni si sono estese in serata alla città industriale di Medellín, dove la polizia è intervenuta in maniera particolarmente brutale e spiallegata da reparti dell'esercito.

LA PAZ, 3. Circa duemila contadini boliviani hanno occupato oggi la città di Santa Cruz, la più importante del paese dopo La Paz, ed hanno invaso gli uffici della prefettura imponendo con la forza la sostituzione del sindaco con il colonnello Torres, cugino del presidente boliviano.

I contadini, la cui azione è stata chiaramente aiutata ed incoraggiata dall'esercito, hanno chiesto anche l'allontanamento dal governo boliviano di alcuni elementi «sovversivi e comunisti» e dei ministri degli Interni e del Lavoro.

Secondo notizie non ancora confermate, sembra che all'ingresso della città i contadini abbiano avuto degli scontri a colpi d'arma da fuoco con gruppi di operai e studenti; alcune ore dopo, comunque, una parte dei braccianti ha cercato di invadere la sede della «Centrale operaia boliviana» (COB), ma sono stati respinti da operai e poliziotti.

Avuto notizia degli incidenti, il presidente boliviano Juan José Torres ha convocato una riunione straordinaria del governo ed ha fatto attuare un dispositivo di sicurezza nella capitale, dove autobus e gruppi di militari sono stati distocati nei punti strategici di La Paz.

Nella foto, un agente della polizia colombiana «tiene a bada» un «dimostrante» (avrà sì e no 14 anni), durante i violenti scontri di ieri a Bogotà.

Per regolare la condizione degli stagionali

SI ACCORDANO SVIZZERA E SPAGNA Per gli emigrati italiani non si tratta

I lavoratori spagnoli, al contrario dei nostri connazionali, potranno farsi raggiungere dai familiari - Diminuisce la presenza degli stranieri nella Confederazione

Nostro servizio

ZURIGO, 3. È stato comunicato oggi a Berna che il governo svizzero ha raggiunto una totale intesa con il governo spagnolo sui problemi inerenti la emigrazione spagnola nella Confederazione. Le trattative condotte a Madrid dal 22 al 27 febbraio concernevano il reclutamento, la formazione professionale, i contratti di lavoro, gli assegni familiari.

Negli ambienti dell'emigrazione italiana in Svizzera ha destato stupore l'annuncio del raggiungimento di un accordo anche per quel che concerne il passaggio dalla condizione di stagionale a quella di annuo per quegli emigrati spagnoli che hanno lavorato in Svizzera per il periodo di quarantacinque mesi nel corso degli ultimi cinque anni. Questo accordo permetterà a circa duemila spagnoli di usufruire delle condizioni riservate agli annuali, cioè, tra l'altro, di cambiare lavoro, di trasferirsi da un Cantone all'altro, farsi raggiungere dai familiari, e così via.

Il fatto, come si è detto, ha destato stupore fra gli italiani in quanto è noto a tutti che proprio su questo punto l'accordo di emigrazione tra Svizzera e Italia del 1964 che prevede per gli stagionali italiani le stesse cose oggi accordate agli spagnoli, viene sistematicamente violato da parte svizzera. La parte svizzera, infatti, si rifiuta di far passare da stagionali ad annuali gli emigrati italiani che hanno raggiunto i quarantacinque mesi di lavoro in Svizzera nello spazio di cinque anni. Non si può non interpretare il nuovo accordo con la Spagna se non come una manovra da parte del governo svizzero per dividere la emigrazione, per far sì che gli spagnoli si discolino nella protesta e nell'azione rivendicativa dei lavoratori italiani.

In un altro comunicato emesso a Berna si informa che gli stranieri dimoranti in Svizzera (esclusi stagionali e frontalieri) erano a fine dicembre scorso 981.023, cioè 9.228 in più rispetto alla fine di dicembre 1969. Il governo svizzero dice di aver raggiunto l'obiettivo della stabilizzazione in quanto nello stesso periodo di tempo i lavoratori stranieri (cioè esclusi i familiari a carico, gli stagionali e i frontalieri) sono scesi da 602.700 a 592.040. Si tratta però di un accorgimento statistico sia perché è aumentato il numero dei familiari, sia perché nel contempo parecchie migliaia di stranieri hanno preso la cittadinanza svizzera.

Gli italiani costituiscono sempre la colonia più forte degli stranieri. Essi sono infatti 528.581, cioè il 54%; i tedeschi sono 115 mila, gli spagnoli 102 mila, i francesi 51 mila, gli austriaci 43 mila, gli jugoslavi 22.970.

Il «gran giuri» federale ha incriminato ieri sera i maggiori dirigenti dell'«United Mine Workers Union», il sindacato dei minatori statunitensi. Colpi dal provvedimento sono stati il presidente Tony Boyle, il segretario amministrativo John Owens ed il segretario per le attività politiche James Kmetz. Le accuse - che riguardano appropriazione indebita e malversazione di fondi appartenenti al sindacato - comportano pene varianti dai quindici ai quarantacinque anni di reclusione. Boyle ed i suoi collaboratori sono imputati per la sottrazione di quasi cinquantamila dollari dal «fondo pensioni» della «union» che sono confluiti nella cassa per la campagna elettorale di alcuni candidati nel '68. Secondo il «gran giuri» parte di quei dollari sarebbe servita a sovvenzionare la propaganda del candidato democratico alla presidenza, Hubert Humphrey.

Poco dopo la notizia dell'incriminazione la presidenza dell'UMWU ha diramato un comunicato in cui, escludendo ogni violazione della legge, si afferma che i contributi in denaro a candidati per le elezioni sono stati versati solo per «garantire



BELFAST - Ancora incidenti nell'Irlanda del Nord dopo i gravi scontri dei giorni scorsi nei ghetti cattolici di Belfast. Questa volta i reparti di soldati inglesi hanno caricato ripetutamente gruppi di cattolici del quartiere di Bogside. Sette persone sono state arrestate. Nella foto, soldati inglesi pattugliano una strada di Belfast.

Per appropriazione indebita di 50.000 dollari

USA: incriminati i dirigenti del sindacato dei minatori

Fra questi Tony Boyle, il potente presidente della «union», implicato l'anno scorso nell'assassinio del suo avversario Yablonski - Rischia 45 anni di carcere

NEW YORK, 3.

Il «gran giuri» federale ha incriminato ieri sera i maggiori dirigenti dell'«United Mine Workers Union», il sindacato dei minatori statunitensi. Colpi dal provvedimento sono stati il presidente Tony Boyle, il segretario amministrativo John Owens ed il segretario per le attività politiche James Kmetz. Le accuse - che riguardano appropriazione indebita e malversazione di fondi appartenenti al sindacato - comportano pene varianti dai quindici ai quarantacinque anni di reclusione. Boyle ed i suoi collaboratori sono imputati per la sottrazione di quasi cinquantamila dollari dal «fondo pensioni» della «union» che sono confluiti nella cassa per la campagna elettorale di alcuni candidati nel '68. Secondo il «gran giuri» parte di quei dollari sarebbe servita a sovvenzionare la propaganda del candidato democratico alla presidenza, Hubert Humphrey.

Poco dopo la notizia dell'incriminazione la presidenza dell'UMWU ha diramato un comunicato in cui, escludendo ogni violazione della legge, si afferma che i contributi in denaro a candidati per le elezioni sono stati versati solo per «garantire

l'approvazione di leggi sulla sanità, sulla sicurezza o di altro genere, utili ai minatori; in nessun caso - conclude il comunicato - funzionari del sindacato hanno tratto vantaggi personali da questi contributi. In realtà c'è da pensare che l'incriminazione di Boyle sia la conclusione dell'inchiesta che sulla «union» venne aperta nel gennaio dell'anno scorso, dopo l'assassinio in Pennsylvania di Joseph Yablonski, un popolare dirigente dei minatori che si opponeva alla politica di Boyle al quale aveva cercato di strappare la carica di presidente nelle elezioni appostate del '69. Yablonski - che aveva accusato l'avversario di brogli e di corruzione - poco prima di essere ucciso aveva denunciato il presidente della «union» al ministero della Giustizia. L'inchiesta era stata archiviata; tuttavia le accuse si inserirono in una nuova luce dopo il suo assassinio. I killers infatti vennero arrestati ed erano membri di una sezione locale del sindacato nota per la sua fedeltà a Boyle. Ovviamente non fu nemmeno pensabile giungere all'incriminazione del boss.

L'inchiesta che fu aperta in seguito all'uccisione di Yablonski, però, riprese in qualche modo i termini dei precedenti accuse, nonostante che non riguardassero la sottrazione di fondi per appoggiare questo o quel candidato. È evidente, comunque, che oggi il ministero della Giustizia, da cui il «gran giuri» federale dipende, non ha cercato solo di colpire l'UMWU, che nonostante che sia autonomo dall'APL, CIO, costituisce un grosso centro di potere politico ed economico grazie ad una politica di «buoni rapporti» con le compagnie minerarie: c'è il tentativo di coinvolgere il partito democratico (tra l'altro l'UMWU è stata quasi sempre legata in passato ai repubblicani) e nello stesso tempo di rivolgere un serio ammonimento agli altri sindacati, nel momento in cui si prospetta da parte del governo il ricorso ad una politica di blocco dei salari.

D'altra parte, accanto a queste implicazioni politiche, non è stato difficile colpire Boyle, un personaggio screditato che usa metodi dispotici nel suo sindacato e che - anche se questo non è stato provato - viene considerato il mandante degli assassini di Yablonski.

L'on. Moro parte per Israele

Il ministro degli esteri, onorevole Moro, parte stamane con un volo dell'Alitalia alla volta di Israele, dove si tratterà in visita ufficiale fino al pomeriggio di lunedì. La visita avviene in restituzione di quella fatta in Italia dal ministro degli esteri israeliano, Eban, nello scorso giugno, e fa seguito a una serie di contatti della diplomazia italiana con esponenti di Tel Aviv e della RAU, Siria, Irak e Libano.

Secondo indicazioni fornite nei giorni scorsi, la Farnesina si propone di contribuire con una propria «iniziativa» ad una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano. In proposito non sono stati forniti particolari, ma si ritiene che l'iniziativa includa un'offerta a Israele di ulteriori «garanzie», in cambio della restituzione dei territori occupati. La posizione ufficiale israeliana, più volte ribadita, consiste nel dare il benvenuto alle «garanzie» ma senza abbandonare le pretese annessionistiche.

Dichiarazione romana sul Medio Oriente

BUCAREST, 3.

In una dichiarazione autorizzata, l'agenzia di stampa romana «Agerepress» ha precisato la posizione del governo di Bucarest sulla situazione mediorientale, la cui evoluzione viene seguita con particolare attenzione e preoccupazione. Dopo aver riaffermato l'esigenza di applicare la risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre del '57, l'agenzia scrive che «partendo dal fatto che una soluzione politica sia la sola che porti alla regolamentazione positiva dei problemi di dissenso di questa zona, il popolo romeno non può comprendere la posizione rigida del governo d'Israele che pone delle condizioni tendenti ad impedire una soluzione negoziata».

L'agenzia afferma poi che gli interessi della pace e della sicurezza in Medio Oriente richiedono il riconoscimento dei diritti d'indipendenza, di sovranità e d'integrità territoriale di tutti gli Stati della zona, «quindi anche d'Israele», e «la soluzione dei problemi della popolazione palestinese, conformemente con il suo diritto all'autodeterminazione, con le sue aspirazioni ed i propri interessi nazionali legittimi».

Com'è noto il governo romeno è l'unico fra quelli dei paesi socialisti ad avere conservato i rapporti diplomatici con Israele, dopo la guerra del giugno del '67.

Advertisement for CINI (LA SCUOLA D'AVANGUARDIA) featuring a list of courses and locations. Courses include: PROGRAMMATORI di calcolatori elettronici IBM, OPERATORI meccanografici dattiloscritti IBM, PERFORATORI di schede meccanografiche IBM, and INSEGNANTI pratici di macchine contabili. Locations listed include: FIRENZE, LIVORNO, PERUGIA, MODENA, FERRARA, RIMINI, ROMA, and MILANO.

Advertisement for NOVITA' (INGHILTERRA: LE BRIGLIE AL SINDACATO) featuring a list of books and their prices. Books include: 'La replica delle Trade Unions al progetto di legge antisindacale', 'L'AMBIENTE DI LAVORO NELL'UNIONE SOVIETICA', and 'PRIMA RASSEGNA DI GIURISPRUDENZA SULLO STATUTO DEI DIRITTI DEI LAVORATORI'.

Advertisement for 'Riforma della Scuola' magazine, featuring a cover image and a list of articles. The cover shows a person holding a book and a globe. Articles include: 'CGIL - CISL - UIL: Proposta unitaria per il dibattito sulla scuola', 'RUBRICA - Sette + = Per una scuola diversa', 'Maurizio Lichtner: Promozione culturale per tutti', 'A. M. Quattrini: L'ufficio rendimento e valutazione', and 'Rodolfo Gozzi: Il consiglio scuola-città'.